Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — Roma — Martedì, 16 novembre — Numero 280

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si rende noto agli abbonati ed agli uffici ammessi alla distribuzione gratuita degli atti del Governo in volume, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate), in Roma, ha ora terminata la spedizione del 3° volume della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del corrente anno 1915.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento del volume medesimo, dovranno essere fatti *entro un mese* dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1601** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 9 luglio 1905, n. 386, e 2 febbraio 1911, n. 76, con le quali venne autorizzata la costruzione della sede centrale dell'Amministrazione delle Casse postali di risparmio;

Riconosciuta la opportunità di unificare nella sede medesima il servizio dei vaglia postali con quello predetto, attesa la comune loro dipendenza da una stessa Direzione generale del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Considerato che all'uopo, data l'attuale completa utilizzazione della detta costruzione, non può provvedersi altrimenti che sopraelevando un quarto piano sulla costruzione medesima, secondo il competente parere del R. C. del genio civile;

Visto il progetto tecnico compilato dall'ufficio speciale del genio civile per la costruzione degli edifici governativi in Roma;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il prelevamento di lire trecentoquarantamila (L. 340.000) dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali in aggiunta a quelli autorizzati con le leggi 9 luglio 1905, n. 386 e 2 febbraio 1911, n. 76, per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edifizio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime.

Art. 2.

Sarà stanziata ogni anno nella parte straordinaria (movimento di capitali) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, a partire dall'esercizio finanziario 1916-917 ed entro i limiti di cui all'art. 1, la somma preveduta necessaria a detta sopraelevazione, secondo il piano di esecuzione dei lavori preparato dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Pure nella parte straordinaria (movimento di capitali) dello stato di previsione dell'entrata sarà stanziata la somma anzidetta da versarsi dall'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti a carico del fondo di riserva delle Casse di risparmio postali.

Art. 3.

Il valore d'inventario del palazzo, sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, verrà aumentato del costo della sopraelevazione anzidetta, e l'affitto del palazzo stesso, come pure il reddito del medesimo, verranno determinati in rapporto al nuovo valore d'inventario.

Art. 4.

Il secondo comma dell'art. 1 della citata legge 2 febbraio 1911, n. 76, e gli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge medesima sono confermati.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — RICCIO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1589 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487, e 20 marzo 1913, n. 206;

Vista la legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Visti i RR. decreti 29 marzo 1914, n. 944, e 24 gennaio 1915, n. 541, coi quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Girgenti è affidata al Consiglio scolastico tranne che per i comuni indicati nell'unito elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1° dello stesso regolamento; le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'art. 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei comuni capoluoghi di circondario (o già capoluoghi di distretto) compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10, 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della Provincia di Girgenti indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° novembre 1915.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno

eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Girgenti emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di ottobre, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di novembre 1915 successivo.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Girgenti, formato per l'esercizio finanziario 1915-1916, saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto, e cioè comprenderà le entrate e le spese relative agli 8[12 dell'esercizio corrente per i Comuni indicati nell'elenco annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

Provincia di Girgenti

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Bivona	12,668 23	722 01	13,390 24	15	13
2	Sciacca	30,389 39	1,7 0 21	32,099 60	30	28
	Totali . . .	43,057 62	2,432 22	45,489 84	45	41

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della pubblica istruzione
GRIPPO.

Il numero 1594 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo e successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Su proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'unita aggiunta al regolamento sugli

assegni speciali di bordo firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto amministrativo a decorrere dal 1° settembre 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Aggiunta al regolamento sugli assegni speciali di bordo

Nella tabella *D* del regolamento sugli assegni speciali di bordo dopo il n. 8 aggiungere il seguente n. 8-*bis*.

Incarichi o posizioni speciali	Grado	Misura dell'assegno
N. 8-*bis*. Ai graduati della categoria nocchieri destinati alle imbarcazioni ed al fuori bordo	Secondi nocchieri	0,40

Roma, 31 ottobre 1915.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero **1603** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visti il R. decreto 25 maggio 1915, n. 770, e il Nostro decreto del 24 giugno 1915, n. 932, concernenti le riduzioni sulle tariffe ferroviarie accordate per i trasporti da e per le località normalmente servite dai porti dell'Adriatico;

Ritenuta l'opportunità di concedere per talune merci ulteriori facilitazioni di tariffa, allo scopo di agevolare l'approvvigionamento delle principali materie prime, necessarie alle industrie che maggiormente risentono danno dalla sospesa navigabilità commerciale del mare Adriatico;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quelli del tesoro e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il carbone fossile (antracite e litantrace), il coke, il cotone greggio e la juta greggia in balle, le fosforiti o fosfati minerali di calce allo stato naturale, lo zolfo e la sabbia quarzosa per la fabbricazione del vetro, provenienti dal mare e spediti a piccola velocità, a vagone completo, dagli scali marittimi del Tirreno, compresi nell'allegato 8° alle tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato, ed anche da San Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Orbetello e Cotrone, per località poste ad oriente della linea Brescia-Piadena-Parma-Bologna-Pistoia-Firenze-Terontola-Chiusi-Orte-Terni-Sulmona-Carpinone-Vinchiaturo-Benevento-Avellino-Rocchetta Sant'Antonio-Potenza Inferiore-Metaponto, saranno tassati, in via di rimborso, su domanda degli interessati pel percorso sulle ferrovie dello Stato, in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie stesse, diminuendo il prezzo, computato pel percorso da partenza a destinazione, della metà della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto per il percorso dal più vicino porto Adriatico, fra quelli di Venezia, Ancona, Barletta, Bari e Brindisi, alla stazione di arrivo.

Il prezzo così computato non potrà, però essere superiore a quello dovuto a norma del R. decreto numero 770 del 25 maggio 1915 e del Nostro decreto numero 932 del 24 giugno 1915.

Art. 2.

Del minore introito derivante dal provvedimento di cui il precedente articolo sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1606 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 13 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, che istituisce magistrature speciali per la cognizione di tutte le controversie relative a diritti sugli immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le qui unite norme pel funzionamento dei collegi speciali di primo grado e del collegio di secondo grado istituiti per la cognizione delle questioni relative a diritti sugli immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915, viste, d'ordine Nostro, dai ministri predetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

NORME per l'attuazione dell'art. 13 del R decreto 29 aprile 1915, n. 582, che istituisce collegi speciali per la cognizione delle questioni relative a diritti sugli immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Costituzione e funzionamento dei collegi

Art. 1.

I collegi speciali istituiti dall'art. 13 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, hanno sede nei locali assegnati dal Ministero di grazia e giustizia d'accordo col Ministero dei lavori pubblici.

Art. 2.

I componenti dei detti collegi in una prima adunanza dichiarano costituito il collegio, specificando in apposito verbale la qualità di ciascun membro. Copia di tale verbale è immediatamente comunicata ai prefetti delle Provincie dove i collegi medesimi esercitano giurisdizione.

Art. 3.

Il prefetto, ricevuta copia del verbale, rende nota al pubblico la costituzione del collegio, inviandone avviso al sindaco di ciascun Comune interessato, il quale lo farà affiggere all'albo pretorio. Altro avviso sarà inserito nel Bollettino della Prefettura. Delle avvenute pubblicazioni il prefetto darà sollecitamente notizia al presidente del collegio.

Art. 4.

Ricevuta la partecipazione il presidente del collegio convoca, senza ritardo, i componenti del medesimo. Il collegio formerà un elenco trimestrale dei giorni di udienza, indicando l'ora nella quale le udienze avranno principio. Tale elenco sarà affisso 10 giorni prima che le udienze incomincino, nella sede del collegio e nell'albo pretorio del Comune in cui il collegio stesso risiede.

Art. 5.

Presso i detti collegi è destinato nella qualità di segretario un funzionario delle cancellerie e segreterie giudiziarie di grado non inferiore a quello di vice cancelliere di Corte di appello od equiparato per il collegio di secondo grado; ed a quello di vice cancelliere di tribunale od equiparato per i collegi di primo grado.

Ove le esigenze del servizio lo richiedano, potranno essere destinati all'ufficio di segreteria anche altri funzionari di grado inferiore.

Le nomine così del segretario, come degli altri funzionari, sono fatte dal primo presidente della Corte di appello, sentito il procuratore generale del Re.

Art. 6.

Il segretario e i funzionari addetti all'ufficio di segreteria assistono i membri del collegio nelle udienze, e nell'esercizio delle loro funzioni, contrassegnandone le firme; eseguiscono la registrazione degli atti del collegio; li conservano in deposito e ne rilasciano le copie; e compiono tutte le altre funzioni che vengono loro delegate dal presidente.

Nel caso di legittimo impedimento del segretario e dei funzionari addetti alla segreteria, può essere temporaneamente destinato a farne le veci un vice cancelliere del tribunale locale, con provvedimento del presidente del tribunale stesso e su richiesta del capo del collegio.

Art. 7.

Nella segreteria saranno tenuti i registri indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 33 del regolamento approvato con R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103, nonchè gli altri registri indicati ai numeri 1, 2 e 3 del successivo art. 35 dello stesso regolamento.

Tutti i registri, prima di essere posti in uso, saranno numerati e vidimati in ciascun foglio dal capo del collegio o da uno dei membri da lui delegato.

I processi verbali, gli altri atti dei giudizi e gli originali delle sentenze sono conservati in apposito volume.

Art. 8.

Le funzioni di ufficiale giudiziario presso ciascun collegio sono disimpegnate da uno o più ufficiali giudiziari addetti al tribunale del luogo ove il collegio risiede. Può un solo ufficiale giudiziario prestare servizio tanto presso il collegio di primo grado, quanto presso quello di secondo grado.

Per le notificazioni fuori del mandamento ove il collegio risiede possono adibirsi anche gli ufficiali giudiziari addetti alla pretura del luogo in cui la notificazione deve essere eseguita, ed in loro mancanza gli uscieri degli uffici di conciliazione.

Art. 9.

Le comunicazioni che debbono essere fatte, per ordine del presidente, dalla segreteria, sono notificate per mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno; tutti i provvedimenti del presidente e gli atti del collegio sono notificati per mezzo di ufficiale giudiziario.

Art. 10.

I collegi possono richiedere alle autorità ed uffici pubblici le notizie e le informazioni necessarie. Essi godono, per quanto riguarda la loro corrispondenza ufficiale, dell'esenzione dalle tasse postali a favore degli altri collegi giudiziari del Regno.

Art. 11.

L'istanza per l'ammissione al gratuito patrocinio innanzi ai collegi di primo grado deve essere presentata alla Commissione istituita presso il tribunale del luogo ove risiede il collegio.

Pel collegio di secondo grado l'ammissione al gratuito patrocinio è deliberata dalla Commissione presso la Corte d'appello.

Le Commissioni di gratuito patrocinio si occuperanno di siffatte istanze in via di urgenza.

Art. 12.

Le decisioni dei collegi sono prese a maggioranza con l'intervento di tre componenti, dei quali due magistrati ed uno ingegnere.

I supplenti sono chiamati per ordine di anzianità, a sostituire i membri effettivi del collegio, in caso d'impedimento dei medesimi.

Art. 13.

Al primo presidente della Corte di appello spetta la sorveglianza sui collegi speciali del distretto.

Il segretario del collegio manda al primo presidente un prospetto trimestrale nel quale è indicato il numero degli affari introitati nel trimestre e il numero di quelli decisi o pendenti.

Procedura e gravami

Art. 14.

Dinanzi ai collegi speciali si osservano le norme stabilite dalla legge 31 marzo 1901, n. 107, sulla riforma del procedimento sommario, salve le disposizioni appresso indicate.

Art. 15.

Nella prima udienza nella quale la causa è chiamata, il presidente del collegio deve preventivamente tentare la conciliazione dei contendenti, rinviando, ove occorra, la causa ad una delle udienze successive, per dare agio alle parti di trattare la conciliazione.

Se la conciliazione ha luogo, si redigerà analogo verbale sottoscritto dal presidente, dal segretario e dalle parti, o dai loro procuratori espressamente a ciò autorizzati.

L'autorizzazione a transigere può essere data anche col mandato alla lite.

Art. 16.

Le parti possono comparire innanzi ai collegi speciali personalmente o per mezzo di procuratori legali e possono presentare memorie scritte.

Se compariscono per mezzo di procuratori il mandato può essere fatto nella forma indicata dall'art. 482 del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261.

Art. 17.

Il collegio può sempre ordinare d'ufficio che le parti compariscano personalmente all'udienza od in Camera di consiglio per quei chiarimenti che crederà opportuni.

Può anche delegare uno dei suoi membri per ricevere le dichiarazioni delle parti desime.

Art. 18.

La citazione per pubblici proclami, nei casi previsti dall'art. 146 del Codice di procedura civile, è autorizzata dal collegio.

Art. 19.

Il termine per comparire innanzi ai collegi speciali è quello fissato dagli articoli 148 e 150 del Codice di procedura civile ridotto alla metà. Non è ammessa altra riduzione di termine.

Nelle citazioni per pubblici proclami il collegio stabilisce il termine a comparire, secondo le circostanze.

Art. 20.

Quando, ai sensi dell'art. 481, 2° e 3° comma, del testo unico approvato col R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, le persone incaricate dal collegio per accertamenti e rilievi tecnici locali siano state autorizzate a farne relazione orale, questa sarà esposta all'udienza e nel processo verbale si prenderà nota soltanto delle conclusioni, aggiungendovi un cenno sommario delle motivazioni ove le parti ne facciano espressa richiesta.

Il processo verbale sarà firmato da tutti gli intervenuti.

Art. 21.

Il termine per appellare dalle sentenze dei collegi di primo grado è di giorni trenta.

Art. 22.

Le parti contendenti, anche quando il valore della controversia ecceda le lire cinquemila, possono d'accordo chiedere che il collegio di primo grado decida la controversia come amichevole compositore. In questo caso la sentenza è senz'altro eseguibile, potendo soltanto impugnarsi coi mezzi straordinari della revocazione e della opposizione del terzo.

Della dichiarazione delle parti sarà fatta menzione nel verbale di udienza che sarà anche sottoscritto dalle parti o dai loro procuratori, dal segretario e dal presidente.

Il procuratore per fare tale dichiarazione dovrà essere munito di mandato speciale che sarà consegnato al segretario e resterà allegato al verbale di udienza.

Art. 23.

L'istanza giudiziale innanzi ai collegi speciali si perime col compiersi di sei mesi dopo l'ultimo atto.

Art. 24.

Per tutto quello che non è previsto dal presente regolamento si osservano le norme contenute nel Codice di procedura civile e nel regolamento generale giudiziario approvato con R. decreto del 14 dicembre 1865, n. 2641, e nel regolamento approvato con R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103, in quanto siano applicabili.

Visto, d'ordine di S. A. R.
il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
ORLANDO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1604

Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Sacro patrimonio Freda », di Acerno, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Vista l'istanza presentata il giorno 5 novembre 1915, con la quale la Società anonima « Magazzini generali della provincia di Padova e finitimi », sedente in Padova, chiede d'essere autorizzata all'immediato esercizio dei magazzini generali dalla Società stessa istituiti in detta città in conformità alla legge testo unico 17 dicembre 1882, n. 1154 (serie 3ª), sui magazzini generali;

Visto l'atto costitutivo dei detti magazzini e riconosciutane la regolarità;

Veduto l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961;

Decreta:

Articolo unico.

La Società anonima « Magazzini generali della provincia di Padova e finitimi » è autorizzata ad esercitare dalla data del presente decreto i magazzini generali da essa istituiti in Padova a norma della legge testo unico 17 dicembre 1882, n. 1154 (serie 3ª).

La Società predetta è tenuta alla piena osservanza delle norme portate dalla legge di cui sopra, eccettuata quella contenuta nel secondo comma dell'art. 5.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 14 novembre 1915.

Il ministro
CAVASOLA.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 14 settembre 1915:

Pensioni civili

Nazzani Ildebrando, professore, L. 8000.
Amendagine Leonardo, commiss. P. S., L. 4800.
Ritondale Domenico, usciere, L. 1382.
Pettenati Cleofe, ved. Solci, L. 180,83.
Calabrese Antonino, questore, L. 5600.
Tiferno Anastasio, brig. poste, L. 1440.
Acampora, orfana di Pietro, segretario, L. 1571.
Palermo Francesco, 1° uff. post. e telegr., L. 2732.
Pintor Enrico, impiegato Banco Napoli, L. 2897, di cui:
a carico dello Stato, L. 395,22;
a carico del Banco di Napoli, L. 2501,78.
Cavedagni Lea, orf. di Roberto, op. guerra, L. 171.
Ciucci Menotti, ragioniere capo, L. 2665.
Gargano Anna, ved. Barbato, L. 889,33.
Ferrari Filomena, ved. Cicognani, L. 375,33.
Esposito Marianna, ved. Valanzuolo, L. 783,66.
Costa Caterina, ved. Carnevale, L. 300.
Matone Crispilina, orf. di Giuseppe, uff. d'ordine, L. 437.
Alderighi Oreste, brig. poste, L. 1400.
Tronca Valentino, id. id., L. 1488.
Ippoliti Annunziata, ved. Ciampini, L. 954.
Zambelli Luigia, ved. Ponzanelli, L. 213,33.
Biancanelli Angela, ved. Panattoni (indennità), L. 3080.
Renga Filippo, segretario tesoro, L. 2766.
Gagliardi Francesco, professore, L. 980.
Corradi Smeraldo, segretario procura, L. 3120.
Massaro Angelo, brig. postale, L. 1600.
Quaranta Matilde, ved. Branco, L. 400.
Schiavoni Maria Filomena, ved. Cotzer, L. 328.
Panigadi Ernesto, 1° uff. poste, L. 2439.
Rapisardi Rosalia, ved. Giusto, L. 688.
Quartapelle Vincenzo, cancelliere, L. 1552.
Cassamagnaghi Teresa, ved. Fumo (indennità), L. 2372.
Lazzaroni Giovanni, brig. postale, L. 1480.
Manidi Teresa, op. tabacchi (indennità), L. 1290,15, di cui:
a carico dello Stato, L. 598,90;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 691, 5.
Mirandola Seraolo, brig. poste, L. 1376.
Giancola Francesco, ingegnere genio civile, L. 5633.
Fichera Antonio, inserviente, L. 824.
Manelossi Angela, ved. Dossena, L. 184,66.
Tonti Amantina, ved. Giorgi, L. 843,66.
Nicoletti Giuseppe, professore (indennità), L. 1400.
Pagani Clotilde, ved. Pagani, L. 1433.
Cesca Adriana, ved. Selan (indennità), L. 5111.
Ruvidi Alessandro, archivista capo, L. 1969.
Carlone Raffaele, brig. poste, L. 1189.
Riccardi Bartolomeo, brig. postale, L. 1177.
Raimondi Ludovico, proc. gen. appello, L. 8000.
Maissen Pietro, professore, L. 2463.
Pieri Ferruccio, 1° uff. poste, L. 2011.
Andriano Giovenale, applicato, L. 2043.
Manzi Lucido, cancelliere, L. 2183.
Testa Maria, ved. Cutrera, L. 787,66.
Corbi Achille, brig. poste, L. 1384.
Paolucci Silvia, ved. De Simone, L. 1930,66.
Falchi Stanislao, direttore liceo musicale (indennità), L. 7222.

Pensioni militari

Terni Elvira, ved. Fochessati, L. 2133,33.
Impellizzeri Francesca, ved. Grenet, L. 2666,66.
Tassinari Vasco, soldato artigl., L. 300.
Mancinelli Vittorio, padre di Azelio, soldato, L. 630.
Gallina Dionigi, capitano artiglieria, L. 3637.
Interlandi Antonino, soldato, L. 1260.
Bello Giuseppe, carabiniere, L. 335,80.
Padalino Elena, ved. Spanedda, L. 616,12.
Quaranta Emilia, ved. Stilo, L. 426,66.
Taruffi Carlo, capitano fant., L. 3491.
Poggiali Silvio, magg. d'amm., L. 4029.
Rainetti M.ª Luigia, ved. Domenicali, L. 216,66.
Issoglio Virginia, ved. Turinetto, L. 448,66.
Sisto Francesco, comandante guardie P. S., L. 3200.
Leone Adele, orf. di Luigi, magg. fant., L. 1266,66.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Reintegrazione dell'assegno *ad personam* agli ex-agenti subalterni, ora ufficiali d'ordine nell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Con decreto Ministeriale 10 maggio 1915 è reintegrato l'assegno *ad personam* ai sottodescritti ex-agenti subalterni, ora ufficiali d'ordine:

Pratesi Giuseppe — Saggiotti Ottavio — Russo Pasquale — Bugliarelli Achille — Mez Luigi — Lopez Enrico — Michelassi Ferdinando — Carrubba Salvatore — Nativo Sebastiano — Illuminati Alfredo — Antonini Luigi — Di Cesare Simone — Onorato Luigi — Marchioni Michelangelo — Ruggeri Giovanni — Solvi Zenocrate — Busso Giovanni — Pacchiarotti Tommaso — Messori Riccardo — Vecchio Giov. Antonio — Peleggi Silvano — Taranto Guglielmo.

Bottaro Giuseppe — Moroni Pasquale — Bertora Giuseppe — Passerotti Alfredo — Meluzzi Attilio — Guagni Alvaro — Profeti Alessandro — Camera G. Batta Luigi — Chiesi Giovanni — Fumasoni Carlo — Possenti Francesco — Giacosa Teresio — Bazzichelli Francesco — Antoniucci Gioacchino — Tosi Canzio — Monetucci Arturo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	85878	455 —	Dafieno *Maria-Federica - Camilla*, nata Stallo, del vivente Luigi, domic. a Genova, con annotazione che la rendita è vincolata per rappresentare la dote della titolare moglie di *Federico* Dafieno, costituitale con istrumento del 31 ottobre 1886, rogato Balli, notaio a Genova	Dafieno *Camilla-Maria-Federica*, nata Stallo, del vivente Luigi, domic. a Genova, con annotazione che la rendita è vincolata per rappresentare la dote della titolare, moglie di *Vittorio-Federico* Dafieno, ecc., come contro
»	716970	245 —	Giordano *Giov. Battista vulgo Baudolino*, di Arturo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Genova, con usufrutto a Giordano Osvaldo fu Giovanni, domic. a Genova	Giordano *Baudolino* di Arturo, minore, ecc., come contro
	614173	75 —	Morteo *Cesare* fu Emmanuele, dom. in Vercelli (Novara)	Morteo *Francesco-Cesare* fu Emmanuele, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 23 ottobre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 16).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 16 novembre 1915, in L. 117,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

(R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915).

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 novembre 1915, da valere per il giorno 16 novembre 1915:

Parigi	108.52
Londra	30.16 1/2
Svizzera	121.16
New York	6.48 1/2
Buenos Aires	2.67 1/2
Lire oro	117.00

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 15 novembre 1915 — (Bollettino n. 173).

In Valle di Ledro, l'avversario, dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della Conca di Bezzecca. Gli attacchi respinti il giorno 13 si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimente ributtati.

Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle Frasche, a fine di snidarne le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della « Brigata Sassari » resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino, importante trinceramento detto dei Razzi. Fecero al nemico 278 prigionieri, dei quali 11 ufficiali.

Cadorna.

Roma, 15. — Questa mattina alle ore 8,30 due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia, uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali.

L'*Agenzia Stefani* comunica anche i seguenti telegrammi:

Salonicco, 13. — L'incrociatore italiano *Piemonte* ha fatto ritorno da Dedeagatch dopo avere bombardato la ferrovia, danneggiandola.

Atene, 15. — L'*Embros* ha da Salonicco: L'incrociatore italiano *Piemonte* ha distrutto venti vagoni e lavori di fortificazione durante il bombardamento della ferrovia Dedeagatch.

Settori esteri.

I tedeschi continuano a ritirarsi in Curlandia perchè minacciati dai russi a Tuckhum e tra Friedrichstadt e Jacobstadt.

Anche in Volinia e in Galizia gli austro-tedeschi sono incalzati dagli eserciti del generale Ivanoff, ritornati all'offensiva.

Aspri combattimenti si sono rinnovati nel settore occidentale e più particolarmente in Artois, nell'Argonne, in Champagne, con dubbi risultati, come rilevasi dai contraddittorî comunicati dei belligeranti.

Non pare che in Serbia gli austro-tedeschi abbiano fatto nuovi progressi. I bulgari, all'opposto, assicurano di aver respinto i francesi sulla Cerna Reka, e questi di aver vinto quelli a nord di Rabrovo.

In ogni modo, la situazione dei serbi può dirsi migliorata col sopraggiungere delle forze anglo-francesi in Macedonia.

Nel Sangiaccato gli austro-ungarici attaccano quasi ogni giorno i montenegrini nelle loro posizioni, ma con esito negativo.

Dalla penisola di Gallipoli sono segnalati i soliti scontri a colpi di mine.

Un telegramma da Londra dà notizie delle operazioni militari inglesi in Mesopotamia, sulle quali erano corse parecchie dicerie in questi ultimi tempi; da esso si rileva che gli inglesi marciano su Bagdad.

Più ampie informazioni sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Fronte occidentale. — A nord-est di Ecurie un elemento di trincea francese per la lunghezza di 300 metri che forma un saliente è stato preso al nemico dopo un vivo combattimento e unito alla nostra posizione.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — Nella regione di Smorgon un attacco parziale russo si è infranto dinanzi alla nostra posizione. Il nemico ha subito gravi perdite.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo. — Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — In seguito alla loro penetrazione nelle linee nemiche presso Podgacie le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno attaccato ieri le posizioni russe per tutta la loro estensione sulla sponda occidentale dello Styr.

I russi sono stati respinti. Non vi è più nessun nemico sulla sponda occidentale dello Styr.

Fronte balcanica. — L'inseguimento è continuato ieri dappertutto.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, al Labirinto, fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granate sono continuati senza interruzione durante la notte. Si conferma che le perdite del nemico, durante l'azione del 14 corrente, sono state elevatissime.

In Champagne i tedeschi hanno attaccato a colpi di granate gli sbarramenti stabiliti dinanzi ai nostri posti di scolta sulla collina di Tahure; sono stati respinti.

Nella Woëvre, a nord di Flirey, l'esplosione di una nostra mina, accompagnata dal tiro nutritissimo dei nostri ordegni da trincea, ha sconvolto organizzazioni e lavori di zappa del nemico.

Esercito d'Oriente. — Nella giornata del 12 corrente abbiamo progredito a nord di Rabrovo in direzione di Kosturino. I bulgari hanno attaccato violentemente tutta la fronte della riva sinistra della Cerna e sono stati respinti con gravi perdite.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois la lotta di artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria.

Dopo i combattimenti del 14 corrente al Labirinto abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici.

Abbiamo bombardato treni, alla stazione di Roye, nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry au Bac, nonchè in Argonne.

I combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso; le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione la cui efficacia è stata constatata, fra l'Argonne e la Meuse, sulle opere tedesche a nord-est di Féthincourt e nella Woëvre, sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Régnieville.

Basilea, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Le operazioni su tutte le fronti si sono svolte in nostro favore. Mediante un contrattacco abbiamo respinto sull'altra parte del fiume i francesi che avevano raggiunto la riva meridionale della Cerna Reka.

Roma, 15. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 13, sera:

Sulla fronte del nostro esercito del Sangiaccato il nemico ha attaccato le nostre posizioni con molte forze e con grande energia. È stato respinto su tutta la linea. Ci siamo soltanto ritirati nella direzione di Visegrad dalle prime alle seconde linee di difesa. Il nemico ha avuto grandi perdite.

Parigi, 15. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Cannoneggiamento intermittente nella regione di Rabrovo e verso Krivolak il 13 corrente. Un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, ove i bulgari continuano senza successo i loro attacchi. Le nostre truppe hanno stabilito un collegato sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operarono nella regione di Prilep.

Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli non è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1° al 15 novembre, nel quale vi è stata una attività intermittente di fanteria e di artiglieria turche. Dalle due parti si rinforza la fronte con difese accessorie e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinti i nostri posti di scolta fino al contatto colle trincee turche di cui molestiamo i lavoratori.

Sul mare, bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese.

Londra, 15. — Una Nota comunicata ai giornali dice:

Le notizie giunte a Londra permetterebbero di ritenere che gli inglesi si trovavano già qualche settimana fa ad Azizeah, villaggio arabo sul Tigri.

Dopo le notizie della presa di Kut, alla fine di settembre ultimo, da parte delle forze del generale Nixon, nessuna informazione ufficiale circa i progressi della spedizione fu comunicata al pubblico.

In quel momento gli inglesi si trovavano a circa 120 miglia da Bagdad sulla strada.

Se le informazioni relative ad Azizeah sono esatte, ciò significa che gli inglesi hanno fatto un altro progresso di circa 80 miglia, poichè Azizeah dista soltanto da 40 a 50 miglia da Bagdad su una buona strada.

La distanza per acqua è di 116 miglia mentre Kut dista per via d'acqua 120 miglia da Bagdad.

Londra, 15. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Wacousta* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Pietrogrado, 15. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte di Riga, a nord del lago di Kanger, abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui tedeschi per cinque o sei verste.

Sulla Dwina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dalen.

Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jacobstadt vi è calma.

Presso Illouxt le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località.

Il borgo di Drisviaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante tedesca. Sul rimanente della fronte fino alla regione del Prirjet ha regnato la calma.

Nella regione a nord e ad ovest di Tchartorysk l'artiglieria pesante nemica nella giornata del 13 ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. Alla sera del giorno stesso il nemico ha progredito nella regione ad est del villaggio di Podgatie.

Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua. Sul rimanente della fronte verso sud ed in Gorizia vi è calma.

Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri fra tedeschi ed austriaci 674 ufficiali e 49200 soldati e si sono impadronite di 21 cannoni, di 118 mitragliatrici, di 18 lancia-bombe e di tre proiettori.

Sulla fronte del Caucaso dal mar Nero fino al fiume Arax vi sono state scaramuccie di avanguardia. Sul lago di Van una nostra nave da guerra ha bombardato le posizioni turche nella regione del villaggio di Akhtamara. In alcuni settori della nostra fronte il terreno è coperto da un grosso strato di neve.

Le Hâvre, 16. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglieria intermittente su tutta la fronte e specialmente davanti alla fattoria Union, a Roedeskerke, a Schoorbecke, a Stuyvekenskerke, a Lettenburg, a Caeskerke, a Nordschoote e a Mercken.

La censura e la stampa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Roma, 15.* — È stata stamane ricevuta dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, la rappresentanza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, composta dei sigg. Attilio Fontana, vice presidente della Federazione, dei delegati federali G. A. Andriulli, Giuseppe Meoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e dol segretario generale della Federazione Giovanni Biadene. Questa recava anche l'adesione dell'Unione editori giornali quotidiani. Al colloquio assisteva anche il capo dell'Ufficio stampa del Ministero dell'interno, comm. Baldassarre.

La Commissione, dopo aver sottoposto al presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal Consiglio generale della Federazione nell'adunanza del 17 ottobre u. s. relative alla censura, ha espresso il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico interessanti la difesa nazionale.

L'on. Salandra ha dichiarato di non aver difficoltà ad esaminare se ed in quanto tale richiesta possa essere accolta, pur non dissimulandosi gli ostacoli dell'attuazione.

La Commissione, riferendosi a dichiarazioni fatte precedentemente dal presidente del Consiglio per mezzo dei giornali, ha chiesto che i concetti da lui espressi abbiano pratica e reale sanzione. Il presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di queste dichiarazioni, ha riconosciuto la necessità che gli uffici di censura vi si uniformino specialmente per quanto riguarda d'identità nei metodi di applicazione e la rapidità del funzionamento della censura.

La Commissione ha quindi prospettato all'on. Salandra alcuni casi singoli come quello dei direttori dei quotidiani di Verona, condannati per pubblicazioni autorizzate dalla censura, del pubblicista Franco Caburi per il trattamento subito in uno Stato neutro, e dell'anormale funzionamento della censura a Voghera, dell'espulsione da Venezia del pubblicista Chiodin, corrispondente del *Resto del Carlino*, e della impedita diffusione dell'*Avanti* nella zona di guerra.

Per il caso di Verona il presidente del Consiglio promise di far presente alle autorità competenti le disposizioni ora vigenti in materia di stampa; per il caso Caburi si è riservato di interessare il suo collega per gli esteri; per il caso Chiodin di sollecitare l'istruttoria già avviata; per l'*Avanti* si è richiamato a dichiarazioni fatte già a deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali il divieto non dipende da disposizioni date dal Governo centrale ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, al telegramma di auguri e felicitazioni speditogli per il suo Reale genetliaco dal Presidente della Repubblica francese, ha risposto col seguente dispaccio:

« Sono riconoscentissimo delle felicitazioni e dei voti così amabili che avete voluto dirigermi. Esprimendovi i miei cordiali ringraziamenti, vi prego di credere ai miei sentimenti di sincera amicizia e di gradire nel tempo stesso i voti calorosi che a mia volta formulo per la grandezza della Francia e per i gloriosi successi del suo valoroso esercito ».

S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dall'aiutante di campo senatore colonnello Avogadro, si è recato, ieri mattina, a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale militare di San Paolo, a Bergamo.

Ricevuto dal direttore, colonnello medico Virgallita, e da altre autorità militari, S. A. R. visitò i vari reparti medici e chirurgici interessandosi vivamente dello stato di salute di tutti i degenti e rivolgendo a ognuno parole di conforto.

Prima di lasciare l'ospedale, S. A. R. espresse il suo particolare compiacimento al personale dirigente e sanitario, per il perfetto e regolare funzionamento dell'ospedale stesso.

Croce Rossa italiana. — Il Comitato della umanitaria istituzione comunica:

Il *Giornale d'Italia* ha offerto al Comitato centrale della Croce Rossa italiana una medaglia d'oro da dare in premio a colui che, in un determinato periodo di tempo, abbia inscritto un maggior numero di soci.

La Commissione centrale di propaganda ha stabilito che i giorni di gara siano quelli prossimi dal 15 al 25 novembre e fa invito a tutte le sezioni dell'Associazione perchè diano, con ogni possibile mezzo, la massima pubblicità alla cosa e subito bandiscano la gara.

Ogni Comitato manderà al centrale il nome di colui che abbia inscritto in quei dieci giorni, presso il Comitato stesso, il maggior numero di soci.

Si avvertono i volonterosi concorrenti:

1° che a concorrere al premio della medaglia d'oro occorre aver presentato soci (perpetui o temporanei, indifferentemente), i quali abbiano anche pagato la quota;

2° che il tempo per lo spoglio delle schede e per comunicare il nome del vincitore e il numero dei soci dal concorrente inscritti presso il rispettivo Comitato va dal 15 novembre al 5 dicembre;

3° che non vanno computati ai concorrenti quei soci che siano stati inscritti presso la Croce Rossa prima del 15 novembre.

La medaglia, di singolare pregio artistico e di considerevole valore intrinseco, costituirà pel vincitore un onorevole titolo di civismo in questa ora nella quale i concorsi all'opera della Croce Rossa si risolvono in partecipazione diretta alla salvezza dei nostri prodi fratelli in guerra.

*** Un altro comunicato reca:

Il gettone di guerra della Croce Rossa, annunziato già da tutti i giornali, è pronto. Esso sarà certamente il miglior ricordo della nostra guerra come ne è fin d'ora la migliore commemorazione. La quale ha tanta maggiore importanza in quanto che è fatta dalla Croce Rossa, la santa istituzione che serve il nostro eroico esercito con l'infinito amore che tutti sanno.

I giornali illustrati hanno già pubblicato le due faccie della moneta. In una campeggia il simbolo del sodalizio fra le baionette italiane e austriache, con la data del giorno in cui la guerra ebbe principio: 24 maggio 1915; nell'altra si vede un attacco alla baionetta, mentre un artigliere giace riverso sotto un pezzo e una suora della Croce Rossa fascia il capo di un fantaccino ferito. Lungo l'orlo della moneta si legge il bellissimo verso del Pascoli: « È la pietà che l'uomo all'uom più deve ».

La moneta di guerra - in oro (L. 100), in argento (L. 10), in rame (L. 2) - è visibile all'ufficio stampa della Croce Rossa in Roma (via Tre Cannelle, 15), dove si ricevono le prenotazioni.

I soccorsi per la guerra. — Si è costituito a Parigi un Comitato col nome di « American Relief Clearing House » (Comitato centrale dei soccorsi americani) allo scopo di accentrare e di facilitare la raccolta e la distribuzione di ogni specie di soccorsi inviati dagli Stati Uniti d'America. Altri comitati dello stesso genere furono costituiti nel Belgio, in Russia ed in Serbia, sotto l'alto patronato dei sovrani di quelle nazioni, e dei quali fecero parte cospicui personaggi del luogo e numerosi cittadini americani, ivi residenti.

Desiderandosi di estendere l'opera umanitaria anche in Italia, è sorto, in Roma, un Comitato inteso a dedicarsi specialmente all'assistenza delle famiglie povere e sofferenti dei soldati richiamati. Il Comitato è sotto l'alto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Ne è presidente don Onorato Caetani di Sermoneta, senatore del Regno, e vice-presidenti: don Prospero Colonna, principe di Sonnino, senatore del Regno, sindaco — comm. prof. Adolfo Apolloni, pro-sindaco — William H. Herriman, Esq.

Il Comitato occupa, attualmente alcune sale della Banca commerciale italiana, in via del Plebiscito n. 112, gentilmente messe a sua disposizione dal comm. George B. Page, e con la cortese cooperazione del comm. Apolloni, pro-sindaco della nostra città, dei magazzini provvisori sono stati approntati per la ricezione della merce.

Associazione della stampa. — L'ufficio di presidenza dell'Associazione della stampa di Roma comunica:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, esaminata la situazione creata dalla crisi presidenziale, ha deciso di mantenere, malgrado l'unanime voto di fiducia datogli dall'assemblea del 9 ottobre, le date dimissioni.

I soci sono quindi invitati nella prossima assemblea, del 9 dicembre, ad eleggere, oltre al presidente, tutto intero il Consiglio ».

Commemorazione. — Ieri sera, nel salone dell'Associazione della Stampa, di Roma, gentilmente concesso, la sezione romana della « Trento e Trieste » ed il Comitato « Pro-Dalmazia » ricordarono il primo anniversario della morte del poeta dalmata Arturo Colautti.

Di lui disse degnamente - e fu calorosamente applaudito - Michelangelo Zimolo.

Onoranze. — Ieri, compiendosi il ventennio del sindacato del conte Grimani, a Venezia, i funzionari del Comune e gli artisti veneziani vollero rendere omaggio all'illustre cittadino, offrendogli due *albums* contenenti uno l'illustrazione delle maggiori opere compiute dall'Amministrazione comunale nell'ultimo ventennio e l'altro schizzi e disegni con firme autografe.

La cerimonia, svoltasi nella sala del palazzo Farsetti, riuscì una vera manifestazione affettuosa e cordiale.

Vennero pronunziati discorsi di circostanza dal segretario capo del Comune e dall'on. Fradeletto, quale segretario generale dell'Esposizione. A tutti rispose applauditissimo il conte Grimani, commosso per la spontanea manifestazione.

Cimelii artistici. — Ieri il direttore delle Gallerie di Firenze, dott. Giovanni Poggi, ha ricevuto in consegna da S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'istruzione, sessantun disegni e un autoritratto del pittore Paolo Michetti.

I disegni hanno una notevole importanza per la storia delle manifestazioni artistiche dell'insigne pittore abruzzese, divenute oggi sempre più rare.

L'autoritratto è giudicato assai pregevole per la magistrale semplicità dei mezzi tecnici e per la grande vivezza di espressione. Da ieri entrò a far parte della celebre raccolta dei ritratti di pittori della Galleria degli Ufizi.

Salvamenti. — Altri 10 naufraghi del piroscafo *Firenze*, barbaramente affondato da un sottomarino austriaco, raccolti da un piroscafo, sono stati portati a Porto Said.

Essi sono: Vanni Antonio, Fattorino Candido, Andronico Domenico, Condursa Vincenzo, Donato Giuseppe, Catta Paolo, Plasi Michele, Fortunato Angelo, nonchè due indiani.

*** Anche la quarta imbarcazione del *Bosnia*, altro piroscafo silurato dagli austriaci, con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggieri, è approdata alla costa sud dell'isola La Canea.

Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del *Bosnia* sono salvi.

Nelle riviste. — Il recente numero per il decorso settembre della fiorente pubblicazione torinese: « La fotografia artistica », è ricco di semprepiù belle, riuscite fotoincisioni che stanno come saggio d'arte intercalate nell'accurato e scelto testo. In questo numero sono compresi interessanti articoli, tutti illustrati, riguardanti l' « Arte di Davide Calandra », la Fotografia di guerra, la Fucina dell'Imperialismo tedesco, ed altri argomenti d'indole tecnica e artistica.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 15. — Un telegramma da Techeran annuncia che la Legazione di Russia ha pubblicato un appello ai persiani in cui dice:

Stante l'inutilità delle misure prese fin qui contro l'oro corruttore della Germania e contro la propaganda degli agenti provocatori turco-tedeschi, che cercano di compromettere l'amicizia tra la Persia e la Russia, questa ha deciso, d'accordo col Governo persiano, di mettere fine a questa attività, nell'interesse delle relazioni dei due paesi.

L'appello afferma che le armi russe non saranno mai volte contro i persiani, ma serviranno semplicemente a proteggere le popolazioni pacifiche, che saranno rimborsate di tutto ciò che le truppe potrebbero loro prendere.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni.* — Winston Churchill pronuncia un discorso nel quale spiega le sue dimissioni e difende la sua amministrazione dell'Ammiragliato, specialmente per quanto si riferisce alle condizioni di Anversa e dei Dardanelli.

Churchill, nel suo discorso circa la spedizione nei Dardanelli, dice che l'attacco navale fu approvato dal primo lord del mare dell'Ammiragliato, dalle autorità navali sul teatro del conflitto e dal Ministero della guerra.

Egli non permette che si dica che si trattava di un piano redatto da un borghese dilettante ed imposto ai tecnici esitanti.

L'oratore si rammarica di non aver ricevuto dal primo lord del mare nè un piano preciso prima dell'inizio, nè un fermo appoggio dopo l'inizio delle operazioni dei Dardanelli.

Churchill accetta la responsabilità generale, come ministro, riservando tuttavia la sua opinione espressa in iscritto, prima non dopo gli avvenimenti.

Parlando quindi delle operazioni di Gallipoli Churchill dice che un movimento di avanzata come quello di Loos avrebbe condotto ad una risoluzione rispetto all'esercito turco sulla penisola, avrebbe determinato l'attitudine degli Stati balcanici, avrebbe isolato la Germania dall'Oriente e forse salvato la Serbia.

Durante quest'anno egli avvisò reiteratamente il Governo che si doveva prendere Costantinopoli ad ogni costo, mentre si era in tempo.

Per giungere al trionfo non è necessario che rompiamo le linee tedesche nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo o nel terzo anno di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno. La nostra assoluta padronanza dei mari; la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia.

Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia (Applausi). La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915; la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania.

È naturalmente spiacevole per noi il constatare che un Governo come quello della Bulgaria si sia persuaso, dopo avere calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati che sono abbagliati dalle faville fugaci; ma tali Stati non vedono o non comprendono quanto la potente ed antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro sia capace di far fronte alle avversità dei disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua, con una ostinazione senza limiti e attraverso sofferenze senza confini fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali l'umanità abbia mai combattuto.

Carson dichiara di aver lasciato il Gabinetto perchè questo riteneva esser troppo tardi per inviare truppe in Serbia. Il ministro della guerra francese, Millerand, venne a Londra per ottenere che il Gabinetto modificasse la sua decisione; finalmente Joffre dovette venire egli stesso. Così il Gabinetto rimase per tre settimane con la idea di non intervenire.

Il primo ministro, Asquith, deplora che Carson abbia sollevato questa discussione ed afferma che non vi fu alcun ritardo nell'invio delle truppe in soccorso della Serbia.

Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione del noto pacifista Trevelyan, dichiara: Siamo decisi quanto lo eravamo il primo giorno a non arrestarci fino a che gli alleati non abbiano condotto al trionfo la causa per la quale hanno tratto la spada.

L'oratore soggiunge che è dovere dell'Inghilterra porre sulla bilancia tutto il suo peso.

ZURIGO, 15. — Si ha da Costantinopoli: Domenica a mezzodì è stata inaugurata la sessione del Parlamento alla presenza dello sceicco dell'Islam, del gran visir, dei ministri, dei dignitari religiosi e di Corte e del corpo diplomatico.

Il Sultano giunse, seguito dal principe ereditario.

Il primo segretario del Sultano lesse il discorso del trono inneggiante alla alleanza cogli Imperi centrali e all'apertura della strada diretta Berlino-Vienna-Costantinopoli e annunciante la presentazione di un disegno di legge sul trattato turco-bulgaro per la sistemazione dei confini.

La seduta venne chiusa con le preghiere di rito.

LE HAVRE, 15. — La festa del Re Alberto è stata celebrata con entusiasmo dalla colonia belga. A mezzodì nella chiesa di Sainte Adresse vi è stato un solenne Te Deum, al quale hanno assistito tutte le notabilità belghe, inglesi e francesi.

NEW YORK, 15. — Il pubblico e la stampa sperano fermamente che il Governo prenderà tutte le misure necessarie per porre fine alla serie di attentati risultante dalle mene dei tedeschi negli Stati Uniti.

Le autorità posseggono ora tutti i documenti comprovanti le accuse dell'ex-console austriaco Goricar, secondo cui i vari Consolati dell'Austria-Ungheria negli Stati Uniti sarebbero, sotto la direzione del console generale Nuber e dell'ambasciatore tedesco Bernstorff, veri centri di propaganda per fomentare scioperi nelle fabbriche di munizioni.

PARIGI, 15. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dai generali Dubail e Roques, si è recato ieri al Bois le Prêtre ad esaminare i miglioramenti introdotti nelle organizzazioni difensive francesi e i baraccamenti preparati dalle truppe per l'inverno, che è già cominciato nella regione orientale; il Bois le Prêtre è già coperto di neve.

Durante questa visita il presidente Poincaré ha rimesso la Legion d'Onore ad alcuni ufficiali.

Recatosi quindi a Pont à Mousson ne percorse i quartieri devastati da 178 bombardamenti e lasciò duemila franchi per i poveri.

Poi visitò l'aerodromo ove venne ricevuto dal sottosegretario di Stato per l'aeronautica e, dinanzi alla fronte, consegnò le nuove bandiere dell'aeronautica e dell'aviazione; dopo la consegna pronunziò un discorso.

LONDRA, 16. — Da informazioni giunte per telegrafo dalla Serbia, risulterebbe che le perdite dei serbi dall'invasione tedesca ad oggi sarebbero di 30.000 tra morti, feriti e prigionieri. Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate.

Pochissimi dei prigionieri sono soldati serbi; la maggior parte di essi appartengono alla popolazione civile.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*